

LA LEGGE PER LA TUTELA DELLE PERSONE VITTIME DI MANIPOLAZIONE: UNA CONQUISTA DELLA REGIONE FVG!

Caparesi Cristina

Ero uscita da un incontro professionale in un consultorio familiare e mi sentivo distrutta. Tra le altre cose, mi ero fermata a parlare con una delle psicologhe incaricate ed il discorso si era incentrato sui gruppi che manipolano che, anche nella nostra zona, sono numerosi. Quale tristezza nel sentirmi ripetere che dopo tutto non era affatto sbagliato se le persone fossero indirizzate anche presso alcuni gruppi cosiddetti magico-spirituale, perfino quelli considerati sette, e la professionista mi riferiva che in diverse occasioni lei stessa lo aveva fatto. Alla mia cauta ma ferma opposizione mi sentii rispondere che non bisognava avere i paraocchi e che tutto poteva essere utile al benessere della persona. E mentre la dottoressa continuava a decantare il valore di quello che stava affermando, un'altra psicologa collega non nascondeva la sua ammirazione per quello che aveva appena sentito, complimentandosi per tanta conoscenza; ed un'altra ancora, assistente sociale, un po' più distaccata e titubante, non mostrava di essersi allarmata più di tanto.

Di certo tutte si rivoltarono contro di me in un modo quanto mai vigoroso quando timidamente accennai al fatto che dopo tutto ci doveva pur essere un protocollo per prendersi cura degli utenti! Niente poteva essere più assurdo, secondo loro, che quello di un protocollo, come se il malessere degli utenti dovesse essere trattato con improvvisazione e individualismo, invece che meritare una risposta condivisa e quanto mai frutto di un modello efficace e giusto. Mi sentivo impotente di fronte a tanta follia e non potevo accettare, in cuor mio, la possibilità che una qualunque persona potesse finire in mani simili! Riflettendo sul fatto che nei consultori familiari ci finiscono anche e soprattutto minori e famiglie in conflittualità, la mia angoscia e disperazione aumentava.

Per una persona come me, che da anni si confronta con il potere di gruppi che utilizzano la manipolazione e le tecniche di condizionamento psicologico come forma per sottomettere gli altri ed usarli per i propri scopi, era particolarmente frustrante che un'istituzione pubblica, attraverso un suo funzionario, potesse rendersi partecipe di atteggiamenti tanto superficiali quanto pericolosi. Fu allora che mi ricordai che un anno prima una signora semplice e senza molta istruzione mi aveva parlato della storia della sua nipotina contesa tra mamma e papà, una storia triste di separazione, seguita da quel consultorio. In quella vicenda di conflittualità genitoriale si era insinuata anche l'ombra del gruppo dato che la giovane mamma era legata ad un capo carismatico. A quel tempo la nonna mi aveva fatto presente le sue rimostranze perché, a suo dire, la psicologa parteggiava per la giovane mamma ed aveva l'impressione che stesse proteggendo il capo carismatico. Non mi meravigliò, tornando a casa quella sera e controllando i miei appunti di un anno prima, che la psicologa era la stessa. Quella nonna, nella sua semplicità e senza tanti studi, ci aveva visto giusto.

Fu allora che presi una decisione. Eravamo sul finire del 2004, inizio degli anni 2005 e considerai che a nulla sarebbe valso andare all'ordine degli psicologi o al responsabile dell'unità sanitaria locale, anche perché ero da sola e la mia parola sarebbe stata trattata al pari dell'altra, o magari avrei addirittura rischiato una querela per diffamazione, se le diverse colleghe si fossero messe d'accordo smentendo le mie affermazioni. Pensai allora di ricorrere alla sensibilizzazione politica. Fu allora che un amico comune mi mise in contatto con il Consigliere Regionale Roberto Asquini sottolineandomi la sua sensibilità e la sua correttezza umana e professionale. Così cominciò la mia attività di informazione all'allora Giunta Regionale in qualità di presidente p.t. dell'Associazione di volontariato SOS Abusi Psicologici. Ne scaturì l'interpellanza 410 nella quale il Consigliere Asquini richiedeva, tra le altre cose,

- Se la Giunta sia a conoscenza di comportamenti sanitari non ortodossi, quali quelli evidenziati in premesse, da parte di operatori sanitari o consultori in regione;
- Se la Giunta abbia allertato consultori e operatori sulle molteplici possibili conseguenze negative di trattamenti psicologici di gruppo, qualora questi non siano effettuati con protocolli internazionalmente riconosciuti dalla scienza medica;
- Se sia stato espressamente vietato agli operatori pubblici di strutture sanitarie e consultori di suggerire o consigliare, per motivi para-terapeutici, la frequentazione di gruppi di terapia psicologica con fondamenti non basati rigorosamente su protocolli internazionalmente riconosciuti dalla scienza medica, ovvero di partecipare a corsi finalizzati a tali scopi, nell'ambito della proprio incarico pubblico;

L'allora Giunta Regionale, rappresentata dal presidente Riccardo Illy, rispondeva tra l'altro:

che la segnalazione era troppo generica e che le Aziende non avevano riscontrato episodi specifici a riguardo;

che non è compito della Giunta allertare gli operatori sul comportamento professionale da tenere;

che si tratta di materia squisitamente ordinistica;

che la libertà di pensiero degli operatori è giustamente protetta e non si può impedire a nessuno di seguire e di appassionarsi di idee o pratiche non condivise o non condivisibili a meno di fatti espressamente vietati dalla legge;

(per la risposta della giunta si può leggere qui:

http://www.sosabusipsicologici.it/images/pdf/risposta_giunta.pdf).

Naturalmente si può condividere con l'allora Giunta sulla generalità della mia segnalazione e sul fatto che si fosse trattata di una tematica di materia ordinistica. Si può anche condividere che ogni operatore possa appassionarsi a idee o pratiche anche non condivisibili, però **non può essere tollerato che queste idee fantasiose siano trasmesse liberamente sui pazienti, nell'esercizio di una funzione pubblica e sarebbe doveroso, da parte delle nostre Aziende, controllare** che gli operatori sanitari, che più di altri sono a contatto con il dolore e con la sofferenza, siano coerenti con dei protocolli che escludano il ricorso a gruppi alternativi o a terapie non ufficiali. Mi resi conto che non ero riuscita a trasmettere il problema nella sua dimensione globale, però il primo passo era stato fatto.

Da allora continuai con il gruppo di SOS, particolarmente con l'avvocato Dennetta e in tempi più recenti anche con lo psicologo e psicoterapeuta Paolo Ballaben, a lavorare per l'informazione dei nostri politici e per aiutare le persone ad essere attenti nel non cadere vittime di forme subdole di manipolazione ed, eventualmente, ad indicare loro delle strade per uscirne. Spesso i casi che ci vengono presentati non hanno nulla a che vedere con le Aziende sanitarie, fortunatamente, ed avvengono in gruppi che sono definiti in moltissimi modi: sette, gruppi magico-spirituale o del potenziale umano, religioni alternative, gruppi che manipolano psicologicamente, o comunque le si voglia chiamare, data l'assenza di un termine condiviso. Altre volte, sempre più spesso, gli aggressori sono singoli individui che riescono ad assoggettare gli altri, grazie ad un carisma personale o alla fragilità della vittima. Da qualunque contesto arrivino le richieste, sappiamo quanto sia difficile aiutare a liberarsi dall'influenza di chi sottomette per sfruttare o soggiogare. È anche tanto difficile aiutare le famiglie a colmare il proprio dolore quando perdono l'affetto di un proprio caro che viene irretito in qualche ideologia distruttiva ed indicare loro cosa fare. La maggior parte

delle volte abbiamo a che fare con persone maggiorenni e gli aggressori sanno bene quali siano le scappatoie per rimanere nella legalità.

Sono passati 7 anni da quel triste pomeriggio e la perseveranza ha portato i suoi buoni frutti. La legge regionale n. 11 del 31/05/2012 approvata dal Consiglio Regionale all'unanimità il 22 maggio 2012 è il frutto di uno sforzo comune e di quel buon scambio di informazioni ed intenti tra la parte politica e chi si fa portatore di valori e richieste condivise che, nel nostro caso, sono le istanze di chi subisce vessazioni subdole e si vergogna perfino di ammetterlo a se stesso. E spesso, per la paura e vergogna di parlarne, e perché non si sa con chi parlarne, queste vittime e le loro famiglie rimangono sole ed in balia del loro aguzzino.

Questa legge regionale fa del Friuli Venezia Giulia **la 1° Regione italiana ad essersi dotata di una legge specifica per la prevenzione e il contrasto a forme di induzione, alla dipendenza indotta da manipolazione e controllo nella vita di relazione della persona, nonché da comportamenti e tecniche volte ad alterare l'autodeterminazione dell'individuo attuate da singoli, da organizzazioni indipendenti e da gruppi anche apparentemente religiosi.** E non solo.

Questa legge pone la nostra regione in avanguardia anche nel panorama internazionale e molti sono gli operatori di altre nazioni che già ci stanno chiedendo una traduzione in diverse lingue per vedere in che modo, l'impianto legislativo, possa essere applicato anche fuori d'Italia. Naturalmente non possiamo non sentirci orgogliosi di questo traguardo che ci ha visti impegnati da anni e che oggi ci premia dimostrando che le nostre erano motivazioni valide. Ed un ringraziamento speciale non può non andare al Consigliere Roberto Asquini, che da subito ha compreso la drammaticità delle situazioni in cui spesso ci troviamo ad agire, e naturalmente anche agli altri firmatari, i consiglieri Piccin, Sasco e Ferone che hanno appoggiato l'intera iniziativa. Un grazie a tutto il Consiglio Regionale del FVG, **che sappiamo aver votato la legge all'unanimità.**

Siamo orgogliosi di far parte della Regione FVG che sa spesso distinguersi per le sue buone prassi! Sono certa di interpretare il sentimento di quelle famiglie che sono state colpite da questo problema e a nome di tutti vorrei dire **un grazie di cuore!**

LEGGE REGIONALE N. 11 del 31/05/2012

(pubblicata sul BUR n. 23 del 6/06/2012)

Consultabile online al seguente indirizzo

<http://bur.regione.fvg.it/newbur/visionaBUR?bnum=2012/06/06/23>)

approvata dal Consiglio regionale

nella seduta pomeridiana del 22 maggio 2012

<<Norme per il sostegno dei diritti della persona e la piena libertà intellettuale, psicologica e morale dell'individuo>>

Art. 1
(Finalità)

1. La Regione Friuli Venezia Giulia persegue, sostiene e tutela i diritti della persona e la piena libertà intellettuale, psicologica e morale dell'individuo.

2. **La Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria e politiche sociali** promuove la realizzazione di progetti di sostegno del cittadino contro ogni forma di manipolazione e controllo nella vita di relazione della persona, prevenendo e contrastando l'induzione alla dipendenza tramite comportamenti e tecniche tali da alterare l'autodeterminazione dell'individuo.

3. **La Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria e politiche sociali promuove politiche volte a sostenere ed assistere, sotto il profilo educativo, psicologico e legale, le vittime della dipendenza psicologica che rientrano nei casi previsti dalla presente legge.**

Art. 2

(Progetti di sostegno per l'individuo)

1. I progetti volti ad attuare le finalità della presente legge possono essere presentati da associazioni di volontariato e di utilità sociale, senza fini di lucro, operanti sul territorio regionale almeno da tre anni, e che abbiano maturato competenze ed esperienze specifiche in merito alla prevenzione e al contrasto di forme di induzione, **alla dipendenza indotta da manipolazione e controllo nella vita di relazione della persona, nonché da comportamenti e tecniche volte ad alterare l'autodeterminazione dell'individuo attuate da singoli, da organizzazioni indipendenti e da gruppi anche apparentemente religiosi.**

2. I progetti di cui al comma 1 possono prevedere l'attivazione di appositi centri di sostegno e di aiuto nei confronti degli utenti presso sportelli a ciò preposti.

Art. 3

(Sportelli per le vittime)

1. Gli sportelli istituiti ai sensi dell'articolo 2 garantiscono la presenza di personale con adeguate qualifiche ed esperienze professionali, e svolgono le seguenti attività:

a) effettuano colloqui con la vittima e/o con i suoi familiari per l'identificazione delle tecniche e dei comportamenti manipolatori;

b) indicano alla vittima e ai suoi familiari percorsi di aiuto e sostegno nonché soluzioni di uscita da ogni forma di manipolazione e controllo di cui al comma 2, articolo 1 della presente legge;

c) promuovono l'organizzazione di attività di informazione sul territorio volta a prevenire il fenomeno **di cui al comma 2, articolo 1 della presente legge.**

Art. 4

(Assistenza psicologica e tutela legale delle vittime)

1. Nei casi di necessità, determinati da indisponibilità economica o particolare incapacità a reagire del soggetto vittima di abusi, lo stesso o i suoi familiari, qualora titolati a sensi di legge, possono richiedere il sostegno della Regione per **i costi della terapia psicologica e dell'assistenza legale.**

2. La richiesta effettuata ai sensi del comma 1 è accettata qualora:

- a) vi sia il parere favorevole vincolante di uno degli sportelli di cui all'articolo 3;
- b) il reddito familiare complessivo della vittima di abusi sia inferiore a 30.000 euro lordi moltiplicati per ciascuno dei componenti del nucleo, ovvero la vittima sia minorenni.

Art. 5
(Regolamento di attuazione)

1. Con regolamento regionale, da emanarsi entro **novanta** giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge **previo parere della competente Commissione consiliare**, sono definiti:

- a) i criteri per l'attuazione delle disposizioni di cui agli articoli 2 e 3, con particolare riguardo alle qualifiche e ai requisiti minimi di esperienza del personale e delle associazioni;
- b) i criteri e le modalità di concessione dei contributi per gli interventi di cui agli articoli 2, 3 e 4.

Art. 6
(Disposizioni finanziarie)

1. Per le finalità previste dagli articoli 2 e 3, è autorizzata la spesa complessiva di **20.000** euro, **per l'anno 2012** a carico dell'unità di bilancio _____ e del capitolo _____ di nuova istituzione nello stato di previsione della spesa del bilancio per l'anno 2012, con la denominazione "Contributi per progetti di sostegno contro forme di manipolazione e controllo nella vita di relazione".

2. Per le finalità previste dall'articolo 4, è autorizzata la spesa complessiva di **20.000** euro, **per l'anno 2012**, a carico dell'unità di bilancio _____ e del capitolo _____ di nuova istituzione nello stato di previsione della spesa del bilancio per l'anno 2012, con la denominazione "Contributi per l'assistenza psicologica e la tutela legale delle vittime".

3. Agli oneri derivanti dalle autorizzazioni di spesa disposte dai commi 1 e 2 per complessivi **40.000 euro** si fa fronte mediante prelievo di pari importo dall'unità di bilancio _____ e dal capitolo **4362** dello stato di previsione della spesa del bilancio per l'anno 2012.